

# *Le coccole*

Parlavo ad una trentina di anziani, tutti dagli ottanta ai novantasei anni. Mi sono subito introdotto ringraziando Dio che mi dava l'occasione di poter parlare del sole a chi lo sta vedendo, contemplando quasi direttamente. La vecchiaia è giustamente paragonata ad un albero che in autunno perde tutte le foglie per lasciar vedere direttamente il sole.

Man mano che si vive, ci si avvicina sempre di più a Dio. In Lui ci si imbatte ogni volta che ci si accorge che le forze, le energie si assottigliano, si perdono le attrattive delle cose del mondo, e il mondo pian piano le perde nei nostri confronti. Man mano che si invecchia si moltiplicano i dolori della vita: dolori che mi annunciano la vanità del tutto e mi rivelano sempre meglio il tutto dell'Amore di Dio.

La chiesa canta: mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo. Durante le mille distrazioni della giovinezza, il continuo correre e fare del periodo della maturità, il nostro incontro con Dio si fa saltuario, a sbalzi, a brevi e lunghe intermittenze; ma diviene sempre più frequente e cosciente, grazie alle ripetute visite del dolore e della malattia che hanno il pregio di rassicurarci sempre più delle coccole di chi unicamente ci ama.

Fino all'arrivo della morte che, massimo dolore, massima debolezza umana, segna l'arrivo dell'abbraccio senza fine col Dio - papà.